



**Circolo Legambiente "Angelo Vassallo"
v. Castellini, 19 - 22100 COMO -**

e-mail del circolo:
legambiente.como@gmail.com



Pagina Facebook Legambiente Como

**IN COMO SUD: UN'ESPERIENZA
TRA CULTURA E NATURA
(SOUTH COMO: EXPERIENCE BOTH CULTURE AND NATURE)**

Una Como "minore"?

Esiste una Como "minore", che forse così minore non è? Quattro esempi di periferia su tutti. La chiesetta dedicata a s. Pietro di Trecallo in Albate, di fondazione medievale, della quale ci resta oggi nella sua forma originaria il solo campanile in stile romanico. La ulteriore piccola chiesetta pure medievaleggiante dedicata ai santi Filippo e Giacomo nella frazione di Quarcino in Sagnino, con annesso il piccolo ossario, ben conservata. L'oasi naturalistica del Bassone, nota anche come la "Torbiera di Albate", Sito di Interesse Comunitario, ove nidificano o sono di passaggio numerose specie di uccelli. Il sacrario degli *sport* nautici di Garzola in prossimità della frazione di Civiglio dedicato alla "Nostra Signora del Prodigio", alla quale è attribuita la protezione dei naviganti, un interessante esempio di architettura moderna, di forma planimetrica esagonale tendente a riprodurre appunto l'aspetto di una nave. Ma si potrebbe citare la villa Dozzio presso la foce del torrente Breggia e la villa Bellingardi; i due archi merlati fatti costruire nel XVIII secolo dal conte Reina a Sagnino, solo per fare altri esempi.

An alternative Como?

Is there a lesser-known side of Como that may have a lot to offer? Here we look at a few examples of what is available in the city's many suburbs. In Como's Albate quarter you will find the small medieval church dedicated to San Pietro of Trecallo, with its single Romanesque-style bell tower still standing in its original form. In the Quarcino area of the Sagnino quarter there is another small medieval-style church dedicated to San Filippo and San Giacomo, which is adjoined to a small and beautifully preserved ossuary. The natural Bassone oasis, also referred to as the "Torbiere di Albate" [Albate Mire], is a Site of Community Importance where numerous species of birds pass through or nest. The water sports shrine in Garzola, close to the Caviglio quarter, is dedicated to "Nostra Signora del Prodigio" [Our Miracle Lady] who is said to protect sailors. This interesting example of modern architecture has a hexagonal shape that mirrors that of a ship. Villa Dozzio at the mouth of the Breggia river, Villa Bellingardi, and the two crenelated arches built in the eighteenth century by Count Reina in Sagnino are but a few other examples.

Gli antichi abitanti

E' ipotesi accreditata dagli studiosi che i primi abitanti pre-romani della nostra città si fossero insediati presso le colline oggi incluse nel Parco della Spina Verde, tra San Fermo della Battaglia e Prestino. Il sito archeologico costituito dagli scavi di Pianvalle in prossimità dell'omonima baita, ne è la testimonianza *in situ*. Inoltre nelle vicinanze dello stesso vi è pure la poco nota forse, fonte megalitica detta della *Mojenca*. Una curiosità non confermata però da recenti studi, pare che il giorno del solstizio d'inverno l'ultimo raggio sole entri ortogonalmente rispetto al piano verticale della fonte. Si trattava di una comunità umana ascrivibile alla cultura di Golasecca, che per quanto concerneva il culto dei morti era solita cremare gli stessi, ponendo l'urna cineraria in uno scavo foderato di pietre e coperto da una lastra litica, insieme con alcune suppellettili appartenenti al corredo del defunto. La zona denominata della "Cà Morta", cioè una grande area comprendente oggi parte delle frazioni di Rebbio e Breccia ed anche una porzione del comune di Grandate, ne era la necropoli, ovvero la città dei morti. In una delle tombe ritrovate presso Lazzago è stato rinvenuto il celebre carro da cerimonia ricostruito ed esposto presso il civico Museo "Paolo Giovio".



Ancient inhabitants

Scholars support the theory that Como's first pre-Roman inhabitants settled in the hills that now make up the "Parco della Spina Verde" [Green Thorn Park], which lies between the municipality of San Fermo della Battaglia and the Prestino quarter. On-site evidence for this theory comes from the archaeological site that includes the Pianvalle ruins near the "baita" [cabin] of the same name. Close to this site you will also find the perhaps little-known "Mojenca" megalithic source. Interestingly, it seems that on the day of the winter solstice the sun's final rays enter at a right angle to the source's vertical surface. However, this has not in fact been confirmed by recent studies. This community of people may have been part of the Golasecca culture, whose practice was to cremate the dead. The funerary urn and some ornaments belonging to the deceased were placed in a stone-lined trench, which was then covered with a stone slab. "Cà Morta", a large area that today includes parts of the Rebbio and Breccia quarters and part of the municipality of Grandate, was the community's necropolis, or the city of the dead. It was in one of the tombs found at Lazzago that the famous ceremonial cart was discovered, before being reconstructed and exhibited at the Paolo Giovio civic museum.

Il quartiere di Rebbio nell'immaginario collettivo

I rebbiesi di oggi, vecchi e nuovi, che percezione hanno del loro quartiere? Forse quella del luogo di morte e cioè "villa Cantalupa" situata in via Strabone e della produzione dello scrittore, romanziere, antifascista Carlo Linati, il quale collaborò come giornalista con testate come il Corriere della Sera e La Stampa. Alcune sue opere furono: *Il tribunale verde*, racconto dal carattere allegorico, *Duccio da Bontà*, romanzo, *Pubertà* e *Storie di Bestie e di Fantasmi*. E che però terminò il suo percorso terreno nell'ormai lontano 1949. Un po' abbandonata, nel parco che fu della "Cantalupa" e oggi dell'istituto geriatrico "Cà d'Industria", è una realizzazione di Emilio Alberti (il pendolo, ...*perpetuum mobile*...), che per un certo tempo è stata esposta in piazza Cavour. Oppure quella del campione del mondo di calcio del 2006 Gianluca Zambrotta, il quale tirò i primi calci al pallone proprio nelle squadre giovanili del Como?

The Rebbio quarter in the collective imagination

What perception do Rebbio's residents, old and new, have of the quarter today? Perhaps they think of it as the dead place of the writer, novelist and anti-fascist Carlo Linati. Linati was born in Villa Cantalupa on Via Strabone and worked as a journalist for newspapers such as the Corriere della Sera and La Stampa. His works included the allegorical tale "Il Tribunale Verde" [The Green Court], the novel "Duccio da Bontà" [The Kind Duke], "Pubertà" [Puberty] and "Storie di Bestie e di Fantasmi" [Stories of Beasts and Ghosts]. Linati died back in 1949. Also, in the former Cantalupa park, which today is the Cà d'Industria geriatric institute, you will find Emilio Alberti's somewhat abandoned pendulum statue called "Perpetuum Mobile", which was exhibited in Piazza Cavour for some time. Or they may even think of it as the birthplace of the footballer and 2006 World

Cup champion Gianluca Zambrotta, whose footballing career began with Como's own youth teams?

Il lavatoi del quartiere esempi di cultura materiale

I lavatoi hanno rappresentato quei punti di polarizzazione di taluni lavori femminili frequenti in un'Italia non ancora entrata nella civiltà dei consumi, e per la gran parte legata invece ad una economia rurale. Sono stati identificati sei lavatoi ancora presenti nel nostro quartiere e poco oltre, e precisamente: quello di via Salvadonica (Rebbio), di Lazzago, di via alla Guzza (Camerlata), di via Valorsa (Breccia), di Prestino e di via Magni (località Cà Morta). Gli ultimi tre citati sono di proprietà pubblica, mentre i primi tre appartengono a privati. Nella città di Como sono presenti oggi poco meno di una trentina di lavatoi. Sono manufatti ancora interessanti dal punto di vista morfologico, certo essi rappresentano un modello sociale consegnato alla storia, ma proprio per questo da conservare e valorizzare. Un progetto finalizzato alla loro valorizzazione potrebbe considerarli come luoghi di polarizzazione sul tema del lavoro femminile e della società di quel tempo, come punti di sensibilizzazione sul tema dell'acqua e dell'erogazione della stessa con moderne "casette d'acqua", come stazioni di *relais* e di sosta prima di intraprendere magari percorsi pedonali all'interno del Parco Regionale della Spina Verde oppure ciclopedonali in città.

The quarter's wash houses as examples of material culture

Wash houses were points of convergence for some common predominantly female jobs in Italy before the country joined the consumer culture and was primarily linked to a rural economy. Six wash houses that are still here in and around our quarter have been identified, specifically those on Via Salvadonica (Rebbio), in Lazzago, on Via alla Guzza (Camerlata), on Via Valorsa (Breccia), on Prestino and on Via Magni (in the Cà Morta area). The latter three wash houses are publicly owned, whilst the first three are privately owned. Today there are just under thirty wash houses in the city of Como. They remain interesting morphological relics, as they certainly represent a social model that has now been consigned to history. It is for this very reason that the sites should be preserved and valued. A project aimed at promoting them could see them as places of convergence in terms of female work and the society of that era. They could also be used to raise awareness about water and water supply, with modern "water houses" acting as break stations for those who are about to walk along the pedestrian paths inside the "Parco della Spina Verde" or even along the pedestrian-cycle paths around the city.

Il borgo antico di Lazzago

Proseguendo per via Venturino a Breccia si giunge al nucleo antico di Lazzago, di formazione cinque-secentesca, completamente ricompreso nella proprietà dei conti Giulini. L'area particolarmente a verde si estende tra la via D'Annunzio, la strada statale ss 342 Varesina e l'autostrada Chiasso-Milano. Il borgo rurale è sorto in contiguità della villa padronale (non si tratta infatti di una residenza di villeggiatura), già di proprietà della famiglia Erba Odescalchi e poi dei Giulini, oggi preserva ancora molte delle caratteristiche di ruralità originarie (ben conservate ad es. la corte dei Fusi e la corte Malinverno). La villa padronale, con accesso (normalmente dismesso) tramite viale scenografico, dalla ex statale per Varese, presenta sul lato sinistro il piccolo oratorio dedicato alla Madonna e a s. Grato, ove furono sepolti alcuni membri della famiglia Odescalchi. Tra i membri della famiglia Odescalchi possiamo annoverare il Papa comasco, Benedetto Odescalchi (la sua casa natale è tutt'oggi visibile in centro storico, è uno degli edifici attigui alla nuova Biblioteca comunale) e salito al soglio pontificio con il nome di Innocenzo XI, il cui corpo è sepolto nella basilica di s. Pietro a Roma (1611-1689). Notevole è il parco della secentesca villa in forme baroccheggianti, in parte all'italiana e in parte di impianto appunto barocco. All'interno del quale troviamo il Roccolo di Noà e quello di Mirari e l'uccellanda di Prato Fieno. Interessante anche la vecchia ghiacciaia (nevera) e la grotta del ninfeo, ed una vetusta cascina trecentesca detta "dei Tre Camini", oggi risultante nel reliquato di proprietà, posto però oltre il tracciato autostradale. Sulle pendici del Monte Caprino, appena sopra il toponimo di Pedrignano, si può scorgere invece la "villa Odescalchi", attualmente di proprietà di un ramo di una nota famiglia comasca, da non confondere con gli attuali possedimenti dei Giulini di Lazzago. Si tratta di una residenza signorile, di fondazione sei-settecentesca, già di proprietà degli Odescalchi e poi dei Pedroni, utilizzata in passato in parte anche per scopi rurali. La villa è circondata da una estesa e notevole macchia naturale.

The old village of Lazzago

If you walk up Via Venturino in the Breccia quarter you get to the old town centre of Lazzago, which has a sixteenth to seventeenth century-style layout and falls entirely within the property of the Giulini family. The area is very green and stretches between Via D'Annunzio, the state road SS342 Varesina and the Chiasso-Milano motorway. The rural village was built close to the main villa, which was previously owned by the Erba Odescalchi family and then by the Giulini family and was not in fact a holiday residence. Today the village still retains many of its original rural characteristics, for example the well preserved Fusi courtyard and the Malinverno courtyard. The entrance to the main villa is usually closed, however it can be reached via a spectacular road from the former state road for Varese. On the left side there is a small oratory dedicated to the Virgin Mary and San Grato, where some members of the Odescalchi family are buried. The Odescalchi family included Benedetto Odescalchi (1611-1689), a pope from Como whose birthplace can be seen today in the historic centre alongside the new municipal library. Benedetto Odescalchi took the name Innocent XI and is buried in St. Peter's Basilica in Rome. The park of the

seventeenth-century baroque villa is noteworthy and is partly in the Italian style and partly in the quintessential Baroque layout. Inside this park you will find the Roccolo di Noà and the Roccolo di Mirari, which are structures for bird catching, and the Prato Fieno "uccellanda" [bird catching area]. The old ice house and the "Grotta del Ninfeo" [Nymphaeum Cave] are also interesting, as is the ancient fourteenth-century farmhouse called "dei Tre Camini" [The Three Chimneys], which today gives us the remains of the property located just beyond the motorway route. On the slopes of Monte Caprino, just above Pedrignano, you can see Villa Odescalchi, which is currently owned by a branch of a famous Como family and should not be confused with the current estate of the Giulini family of Lazzago. It is a seventeenth to eighteenth century stately residence, previously owned by the Odescalchi family and then by the Pedroni family, and in the past was also partly used for rural purposes. The villa is enclosed by extensive and remarkable natural bushland.

Villa Giovio di Breccia e il suo parco

Un vero gioiello è la residenza per villeggiatura di una delle più importanti famiglie comasche e il suo parco circostante denominata villa Giovio in Breccia. La stessa, ideata verso la fine del XVIII secolo, dall'architetto Simone Cantoni, già progettista della villa Olmo di Borgovico, (ma ricordiamo anche la facciata del liceo classico Volta, l'ex seminario vescovile di via Battisti, oggi sede della fondazione chiamata "Cardinal Ferrari", palazzo Serbelloni a Milano e la grande commessa del palazzo ducale di Genova), si presenta in forme neo-classiche, con un imponente viale d'accesso alberato, interrotto però dal tracciato dell'attuale via Giovio. Una facciata principale dotata di un ampio basamento lapideo bicromatico, sul quale si articolano le due rampe di scale di accesso contrapposte; due piani fuori terra scanditi all'esterno da eleganti semicolonne binate, culminanti nel piccolo timpano che chiude la facciata della parte più avanzata dell'edificio. All'interno un notevole salone al pianterreno ed un altro salone affrescato al primo piano, oltre a parecchie decorazioni diffuse ed anche una piccola chiesetta. La villa, già proprietà dell'INAIL, risulta da diversi anni inutilizzata, così come è inibita la fruizione del parco attestato su via Varesina alta.

Breccia's Villa Giovio and its park

Villa Giovio, located in Breccia, is a holiday residence which belongs to one of Como's most significant families and it is a true gem, along with its surrounding park. The villa was designed towards the end of the eighteenth century by the architect Simone Cantoni, who had already designed Villa Olmo in Borgovico. It is built in the neoclassical style and has an impressive tree-lined boulevard, though this road is now intersected by the present day Via Giovio. Cantoni also designed the façade of the Volta classical school, the former episcopal seminary on Via Battisti, which today houses the Cardinal Ferrari foundation, the Palazzo Serbelloni in Milan and the significant commission that was the Doge's Palace in Genoa. The villa's main façade has a large two-tone stone base, up which the two counterposed entrance staircases ascend. There are two above-ground

floors which are enhanced on the outside by elegant coupled semicolumns, which culminate in the small tympanum that tops off the façade of the foremost part of the building. Inside there is a remarkable hall on the ground floor and another frescoed hall on the first floor, as well as numerous scattered decorations and even a small church. The villa was formerly owned by INAIL and has been left unused for many years. Use of the park at the upper end of Via Varesina has also been restricted.

La residenza privata dei Padri Comboniani e l'attiguo spazio a verde

In via Salvadonica a Rebbio, quasi all'incrocio con la via Varesina, si estende la proprietà dei Padri Comboniani, costituita da una parte edificata, la casa delle "Missioni Africane", adibita un tempo a luogo di formazione seminariale, mentre oggi a dimora per il riposo dei confratelli più anziani. Lo spazio circostante è però particolarmente a verde, ed offre la possibilità di una breve passeggiata collinare, fino a raggiungere un piccolo luogo di preghiera. E' anche prevista la possibilità di fare dello *sport* (esiste infatti un campetto di calcio e uno di pallacanestro); oppure di stare in completo *relax*, godendo della quiete del posto. Recentemente la comunità dei religiosi ha favorito alcune lodevoli iniziative che sono in grado di coinvolgere i residenti: il mercatino biologico dei prodotti alimentari a filiera corta che si tiene ogni sabato mattina; gli "orti urbani", dati in affido ad alcuni appassionati, i quali si sono anche recentemente misurati in un concorso all'interno della seconda "Festa degli Orti".

The Comboni Fathers' private residence and adjacent green space

On Via Salvadonica in Rebbio, almost at the junction with Via Varesina, is the property of the Comboni Fathers, which consists of an area of buildings, the house of the "Missioni Africane" [African Missions]. Once used as a place for training seminars, today it is a place where the older brothers of the order can go to rest. The space surrounding the residence, however, is extremely green, and you can take a short hillside walk up to a small place of worship. You can also play some sport as there is a small football pitch and a small basketball court. Alternatively, you can completely relax, enjoying the location's peace and quiet. The religious community has recently supported some commendable initiatives that involving the local community. For example, the small organic market held on Saturday mornings selling local food products, and the urban vegetable gardens that have been entrusted to some enthusiasts and were recently judged in a competition as part of the "Festa degli Orti" [Festival of Gardens].

La fontana monumentale di Camerlata

Ideata negli anni trenta del secolo scorso dall'architetto Carlo Cattaneo e dal pittore Mario Radice, si presenta come una scultura astratta, il cui prototipo venne montato nei giardini della Triennale di Milano. La sua concreta posa in opera nel sito dove ancora oggi si trova è databile attorno all'inizio degli anni sessanta. Si tratta di un insieme di quattro anelli in calcestruzzo armato più uno rastremati, e quattro sfere, disassati rispetto al centro della prima più grande piscina circolare, ed una seconda minore per dimensioni, piscina circolare, lievemente distante dalla precedente. E' un insieme di forme geometriche pure astratte che compositivamente si accosta sicuramente alle sensibilità artistiche sia razionaliste che futuriste. E' un bene monumentale vincolato dalla Soprintendenza, ma anche, diciamo così un "biglietto da visita", per il turista o per il viaggiatore che è in procinto di entrare in città.

The Camerlata monumental fountain

The fountain was designed in the 1930s, by the architect Carlo Cattaneo and the painter Mario Radice, and is presented as an abstract sculpture. The prototype of the fountain was installed in the gardens of the Triennale di Milano. The concrete installation at the site where it stands today can be dated to around the early 1960s. It is made out of reinforced concrete and comprises a set of four rings, one tapered ring and four spheres, all offset from the centre of the first and largest round pool, as well as a second smaller circular pool set slightly away from the other one. As a composition, this collection of pure and abstract geometric shapes positively combines both the rationalist and futurist artistic movements. This monumental asset is in the care of the authorities, and could also be described almost as a "calling card" for tourists or for travellers who are about to enter the city.

Il parco dell'ex Sanatorio "G.B. Grassi" di Camerlata

Il sanatorio, probabilmente risalente alla fine dell'ottocento, era destinato ad ospitare le persone affette da patologie polmonari, in particolare da tubercolosi. Fu anche sede di una scuola che si proponeva di recuperare ad un lavoro più consoni gli ammalati, attraverso corsi di riqualificazione professionale. E' noto che tali strutture venivano realizzate in comparti non ecologicamente perturbati: chissà cosa direbbero oggi le istituzioni competenti in materia! Il comprensorio oltre ad un fazzoletto a verde ancora apprezzabile, include l'antica chiesetta di s. Brigida ora surrogata dall'attuale e più ampia chiesa parrocchiale di via Colonna. La superficie del comparto ammonta a poco più di 19000 mq, di cui il costruito occupa una superficie assai ridotta.



The former G.B. Grassi Sanatorium park in Camerlata

The sanatorium probably dates back to the end of the nineteenth century and was built to accommodate people suffering from lung diseases, particularly from tuberculosis. It was also home to a school that aimed to help patients to get back into work more suitable for them, through professional retraining courses. It should be noted that these structures were built in areas that were previously environmentally untouched. One can only imagine what the relevant environmental institutions would say about this today! As well as a small plot of remarkable green land which still exists, the area also includes the small old church dedicated to Santa Brigida, which has now been replaced by today's larger parish church on Via Colonna. The site covers just over 19,000 square metres, with the buildings taking up a very small proportion of this total area.

Ex asse industriale di via Pasquale Paoli e architetture moderne

Questa direttrice ha rappresentato l'asse di sviluppo industriale novecentesco della città di Como, in direzione verso la metropoli di Milano. Qui erano presenti alcuni grandi impianti industriali: la meno recente "Armeria Lario", l'importante stabilimento serico chiamato "Fisac"; le manifatturiere meccaniche "Zocca" e "Landini", che offrirono lavoro ad un numero significativo di operai ed impiegati. Ora di questo passato industriale rimane ben poco: all'ex "Zocca" è stata sostituita con quella che fu la sede del quotidiano locale "La Provincia", su progetto del famoso architetto ticinese Mario Botta (in collaborazione con Giorgio Orsini). La caratteristica progettuale di questa opera che risulta subito evidente è l'utilizzazione di forme geometriche pure, traforate da spacchi e fessure, mentre la pelle esterna dell'edificio è rivestita da mattoni. La produzione architettonica di Mario Botta è veramente molto vasta, specialmente in Svizzera e in Italia, ma anche a livello internazionale, si ricorda solo per fare un esempio emblematico l'intervento sul teatro alla Scala di Milano. All'opificio ex "Fisac", è stato sostituito il complesso residenziale e terziario detto dell'ex "Trevitex" di Camerlata, l'intervento sull'area "dismessa" risale all'inizio degli anni '90, si tratta di insediamenti abitativi, di spazi commerciali, un multi-sala cinematografico, che però è stato attivo pochissimo, e di spazi pubblici o di asservimento pubblico. Comunque queste realizzazioni confermano la progressiva dismissione industriale e il passaggio verso una economia terziaria della nostra città. Un cenno particolare merita l'edificio dell'ex Maternità ora sede del liceo scientifico "Paolo Giovio". Essa fu la causa nel 1937 dell'annessione del comune autonomo di Rebbio alla città di Como, in quanto il funzionario dell'anagrafe non mandò per molto tempo i dati relativi alle nascite al comune capoluogo, facendo percepire un ingiustificabile calo delle stesse alle autorità fasciste. Di fronte al campo sportivo con entrata da via Spartaco, si può infine scorgere la villa per il floricoltore Bianchi, progettata dall'insigne architetto razionalista comasco Giuseppe Terragni (1936-37). All'epoca di realizzazione il luogo era di quasi aperta campagna, mentre la villa in origine realizzata su *pilotis*, esprime le particolari concezioni architettoniche del razionalismo: esplosione della "scatola volumetrica", scomposizione ortogonale degli elementi costitutivi, uso del cemento armato, della finestra a nastro e dell'intonaco bianco. Como è giustamente considerata una delle città italiane

più importanti del Razionalismo in architettura, data la concentrazione di opere ascrivibili a questa sensibilità artistica, e in particolare di quelle ideate da Giuseppe Terragni. Solo per citare alcune tra le sue opere più significative: la ex Casa del Fascio (in p.za del Popolo), il *Novacomum* (in v. Sinigaglia), l'asilo Sant'elia (in v. Sant'elia), il Monumento ai Caduti (in v. V. Veneto) su disegno di Antonio Sant'elia.

The former Via Pasquale Paoli industrial axis and modern architecture

This road, which goes out towards the city of Milan, represented the axis for twentieth-century industrial development in Como. It was here that numerous large industrial plants were located, including the older "Armeria Lario", the large "Fisac" silk factory, and the "Zocca" and "Landini" mechanical manufacturers, all of which provided employment to a significant number of clerical and factory workers. Very little remains of this industrial past today: the former "Zocca" site has been replaced (in the past) by the head offices of the local daily newspaper La Provincia, which were designed by the famous architect Mario Botta from Ticino in collaboration with Giorgio Orsini. At a glance you can see the building's pure geometric design pierced by slits and cracks, while the outside of the building is covered with brickwork. Mario Botta has designed architectural projects all over, particularly in Switzerland and Italy, as well as on an international scale. You need only look at the typical example of his involvement in the Teatro alla Scala theatre in Milan. The former "Fisac" factory has been replaced by the residential and commercial complex named after the former "Trevitex" area in Camerlata. Work on the "abandoned" area dates back to the early nineties and includes housing developments, commercial spaces, a multiplex cinema that has not actually been very active, and public spaces or spaces reserved for public purposes. However, these projects are testament to the gradual decline of industry in our city and its transition towards a tertiary economy. Special mention should be given to the building of the former Maternity ward, which is now home to the Paolo Giovio specialist science high school. It was because of this Maternity ward that the independent municipality of Rebbio was joined with the city of Como in 1937, as for a long time the official responsible for the civil registry did not send birth data to the provincial capital, with the result that the fascist authorities detected an inexplicable drop in the number of births. Opposite the sports field accessible from Via Spartaco you can see through to the villa of the floriculturist Bianchi, which was designed in 1936-37 by the renowned rationalist architect Giuseppe Terragni from Como. When the villa was built the area was almost open countryside. The villa was originally built on stilts and conveys the specific architectural concepts of Rationalism, such as the explosion of the "volumetric box", the breakdown of the components' right angles, as well as the use of reinforced concrete, ribbon windows and white plaster. Como is rightly considered to be one of Italy's most important cities for rationalist architecture in view of the large number of buildings and projects that can be attributed to this artistic movement, particularly those designed by Giuseppe Terragni. Some of his most important works include the former "Casa del Fascio" in Piazza del Popolo, the "Novacomum" building on Viale Sinigaglia, the Sant'Elia pre-school on Via Sant'Elia, and the "Monumento ai Caduti"

[Monument to the Fallen] on Viale Vittorio Veneto, designed by Antonio Sant'Elia.

Chiesa parrocchiale di s. Martino di Rebbio

Di probabile impianto medievale, originariamente era ad un'unica navata, successivamente venne ricostruita nel XVIII secolo. Sull'altare maggiore la pala raffigurante *san Martino di Tours* (tutt'oggi esistente e restaurata nel 1978), i due altari laterali erano dedicati a sinistra di quello principale all'Angelo Custode (oggi occupato dalla cantoria e dal "nuovo" organo) e a destra alla Madonna della Cintura, confraternita fondata nella seconda metà del XVII secolo. Fu ampliata e ristrutturata nel 1929 e in quell'occasione venne eretto anche il campanile e formata la facciata in stile. Del XX secolo sono l'affresco dell'arco principale (*La cena di Emmaus*), un tema evangelico molto trattato nell'arte figurativa (per. es. il Caravaggio, Brera), che rappresenta il momento in cui i convenuti "*cognoverunt eum in fractione panis*", cioè Lo riconobbero, riconobbero il Cristo, nel momento in cui Egli spezzò il pane. Anche la *Via Crucis* posta sui pilastri che sorreggono la volta a botte centrale, la *Madonna della Cintura* sull'altare destro con dipinti del pittore rebbiese Luciano Roncoroni, e il bassorilievo marmoreo attiguo posto sul primo pilastro, nonché il nuovo policromo fonte battesimale ubicato invece sul lato sinistro dell'altare centrale, sono novecenteschi.

San Martino parish church in Rebbio

The church probably has a medieval structure and originally had a single nave before being rebuilt in the eighteenth century. The altarpiece on the main altar, restored in 1978, depicts San Martino of Tours and still exists today. The side-altar to the left of the main altar was dedicated to the "Angelo Custode" [Guardian Angel] and now accommodates the choir and the new organ. The right side-altar was dedicated to the "Madonna della Cintura" [Lady of the Belt] brotherhood, which was founded in the second half of the seventeenth century. The church was extended and renovated in 1929, at which point the bell tower and stylish façade were built. The twentieth century brought the addition of the fresco on the main arch, which depicts "La Cena di Emmaus" [The Dinner of Emmaus]. This evangelical theme features heavily in figurative art, for example in Caravaggio's work housed in the Brera Art Gallery, and focuses on the moment at which the guests "cognoverunt eum in fractione panis", that is, they recognise Christ at the breaking of the bread. Also from the last century is the "Via Crucis" [Way of the Cross] hung on the pillars that support the central barrel-vault, the "Madonna della Cintura" on the altar on the right with paintings by Rebbio's Luciano Roncoroni, the adjacent marble bas-relief placed on the first pillar, and the new multi-coloured baptismal font located on the left side of the central altar.

Parco pubblico Negretti a Rebbio

Questo parco, situato tra le vie Guido da Como e Palma è per estensione paragonabile a quello dei giardini pubblici a lago, ed è dotato di alcune strutture per lo *sport* e da una variegata e rigogliosa vegetazione arborea, olmi, carpini, betulle, ecc. in continua evoluzione. Recentemente infatti è stata inaugurata la cosiddetta "*stanza dei gelsi*", cioè un ampio emiciclo ideale costituito da una piantumazione di gelsi della varietà bianca, che i comaschi chiamano familiarmente "*murun*", che fa memoria della bachicoltura la quale in passato ha caratterizzato marcatamente l'economia della città di Como, notoriamente legata alla seta. Il parco si inserisce come un cuscinetto verde tra l'enorme conurbazione abitativa circostante, all'interno di uno spazio concavo occupato da una pre-esistente cava. Negli ultimi tempi si sta cercando di rivitalizzare questo prezioso spazio a verde con un'utilizzazione sociale che sia in grado di coinvolgere la comunità locale. All'interno dello stesso si trova la sede del centro di aggregazione giovanile chiamato "*L'Oasi*". Nelle vicinanze insistono diverse aree di proprietà pubblica che potrebbero essere attrezzate e ripiantumate per costituire il percorso a verde di un ipotetico nuovo "*Parco dei Gelsi*".

Negretti public park in Rebbio

The Negretti public park is located between Via Guido da Como and Via Palma and, in terms of size, is comparable to the public garden park by the lake. The park has some sports facilities, as well as a continually evolving variety of lush trees including elms, hornbeams and birches, among others. The so-called "stanza dei gelsi" [mulberry room] was recently opened, which is a large perfect semicircle enclosing a patch of planted white mulberry trees, affectionately referred to by the residents of Como as "murun". These trees commemorate the silkworm rearing sector that in the past characterised the city of Como's economy, which is famously linked to silk. The park acts as a green cushion from the extensive urban sprawl that surrounds it, within the concave space of a pre-existing hollow. In recent times attempts have been made to revitalise this precious green space through social use which involves the local community. The "L'Oasi" youth centre can be found within the park itself. Nearby there are various publicly owned areas that could be replanted and transformed into the green pathway for a hypothetical new "Parco dei Gelsi" [Mulberry Park].

Alcune informazioni sono state tratte da: *Como e la sua Storia*, a cura di F. Cani - G. Monizza, Nodo libri, Como, 1994, vol. II e da Wikipedia.

ciclostilato in proprio: Circolo Legambiente di Como, v. Castellini, 19 - giugno 2016 -